

Copparo. Si apre questa sera già con un tutto esaurito la stagione di prosa del Teatro De Micheli

Le «Ragazze» di Lella Costa

La brava attrice si interroga con grande ironia sull'universo femminile

COPPARO. Sarà Lella Costa con il suo spettacolo "Ragazze (nelle lande scoperciate del fuori)" a dare il via stasera alle 21 alla nuova Stagione di prosa del teatro De Micheli all'insegna già del quasi tutto esaurito. Una partenza alla grande e all'insegna con la presenza sul palco di una delle più interessanti interpreti ed autrici del teatro e cabaret italiano, oltre a presenze in tv.

La storia (che sta riscuotendo gran successo in molti palcoscenici nazionali) è stata scritta dalla stessa attrice con Giorgio Gallione, che cura anche la regia, con M. Cirri, scene e videografica di Paolo Bazzani, le musiche sono di Stefano Bollani, luci di Marco Elia, in una produzione di Irma Spettacoli.

La Costa è famosa e amata dai suoi fan perché s'interroga fin dal suo esordio sull'universo femminile ed i rapporti intimi, sociali e di costume con l'uomo e la società, alternando sapientemente un gran senso dell'ironia a un forte spirito critico e di riflessione dei meccanismi sociali e politici. Lo spettacolo narra un certo andare, il voler mettersi in gioco sulle "ragazze senza pari" che abitano e animano le nostre memorie e che, compatibilmente col mondo, riescono (anche in mezzo a situazioni tragiche) ad essere per l'artista straordinariamente creative, e perfino in alcuni casi irresistibilmente simpatiche.

Si narra di fatica o leggerezza, dolore, sgomento, rabbia e di desideri, testardaggi-

ne, ma pure autoironia o sorellanza, perfino più inquietata della fratellanza. Oppure violenza ed inviolabilità. Così spiega l'artista alcuni aspetti dello spettacolo: «Mi piace seguire alcuni fili di narrazione che spesso coincidono con degli autori - ha dichiarato tra l'altro - Shakespeare, Eliot, Calvino. Calvino, appunto. Ancora da Calvino, attraverso la citazione appassionata che me ne ha regalato un'amica pittrice, ha cominciato a prendere forma questo nuovo spettacolo. Da quella Sua Euridice "al-



tra" che sotto lo sguardo protettivo e vagamente ottuso di un uomo potente - un dio nientemeno - si ostina a voler abbandonare la sicurezza di una casa per avventurarsi nelle "lande desolate del fuori". Euridice e le altre nei se-

coli protagoniste o testimoni di gesti eroici di delitti inauditi», sono ancora parole della Costa, ed altro ancora da ascoltare in scena.

Lella Costa non è figlia d'arte, ma di essa vive. Nessun nome d'arte ma il semplice diminutivo di Gabriella, ed interpreta ostinatamente se stessa fin dal suo primo monologo nel 1980 (dopo il diploma all'Accademia dei Filodrammatici con tanto di medaglia d'oro) scritto da Stella Leonetti *Repertorio, cioè l'orfana e il reggicalze*. Da allora non si è più fermata: alternando al palco anche l'ottima scrittura: il suo ultimo libro (edito il settembre scorso da Rizzoli) è *La sindrome di Gertrude - quasi un'autobiografia* scritto con Andrea Casoli.

Franco Corli